



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 15 giugno 2026

INDICE

Lunedì 15 giugno 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Le quattro BCC del Gruppo ICCREA. “Cresce il sostegno al territorio”.	CARLINO 13/06/26
Forlì. Electrolux, si torna a Roma. Domani incontro al ministero e stasera parte lo sciopero.	CARLINO 14/06/26
Forlì. Per un futuro sostenibile. Italbonifiche: “Rifiuti, così ripuliamo l’Antartide”.	CARLINO 13/06/26
Forlì. Saiie, 50 anni di sacrifici e traguardi conquistati.	CARLINO 13/06/26
Forlì. La produzione di Coap è vicina ai 17 milioni.	CARLINO 13/06/26
Cesena. Bcc Romagnolo dona alberi e piante alle strutture della Cooperativa Il Cigno.	CARLINO 14/06/26
Cesena. A giugno previste oltre 6mila assunzioni in provincia.	CARLINO 13/06/26
Ravenna. Gruppo Ciicai cresce tra welfare e giovani.	CARLINO 15/06/26
Ravenna. La primavera attrae i primi turisti. Città d’arte, uno su tre è straniero.	CARLINO 13/06/26
Ravenna. Terre rare, hub sempre più vicino. “Grande notizia per il nostro scalo”.	CARLINO 13/06/26
Imola. Enertronica Santerno, siglato l’accordo per trasferire i lavoratori.	CORRIERE 15/06/26
Imola. Cims, sale la tensione. La protesta di Cisl e Uil. “Noi ignorati dall’azienda”.	CARLINO 14/06/26
Imola. Cerealicoltura in crisi. Mobilitazione della Cia. “Si lavora in perdita”.	CARLINO 14/06/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Crisi energetica e mercati: i Btp sulle montagne russe.	CARLINO 15/06/26
Intesa Sanpaolo, Imprese Vincenti fa tappa all’estero.	CARLINO 15/06/26
Venture Capital: sbloccare il risparmio privato per spingere l’economia reale.	CARLINO 15/06/26

Tap to pay ed e-commerce: Stancer sbarca anche in Italia.	CARLINO 15/06/26
Il pericolo bolla metta a rischio anche i consumi.	CARLINO 14/06/26
Unicredit e quel silenzio sul risiko. “Chi tace è impegnato a fare”.	CARLINO 13/06/26
BTP Italia Sì, tasso competitivo per ampliare la platea del retail.	SOLE 24 ORE 14/06/26
Euro digitale, accesso anche senza conto.	SOLE 24 ORE 14/06/26
Bankitalia alza la stima d’inflazione al 3,1%.	SOLE 24 ORE 13/06/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 13/06/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 13/06/26

Le quattro Bcc del Gruppo Iccrea

«Cresce il sostegno al territorio»

I cda incontrano presidente e direttore generale. «Volano di sviluppo economico e sociale»

di **Marco Principini**
FAENZA (Ravenna)

I consigli di amministrazione delle quattro Bcc dell'Emilia-Romagna aderenti al Gruppo Bcc Iccrea (Emilbanca, La Bcc ravennate, forlivese e imolese, Riviera Banca e Bcc Romagnolo) hanno incontrato il presidente del Gruppo Bcc Iccrea, Giuseppe Maino, e il direttore generale Mauro Pastore, i quali hanno relazionato sull'andamento del Gruppo e presentato poi il piano strategico per gli anni 2026-2028. Sono stati sottolineati, in particolare, gli impatti sul territorio, con riferimento alle concessioni di credito e all'impegno sociale delle banche. Ebbene, nel 2025 i finanziamenti a valenza ambientale delle quattro Bcc hanno toccato 50,3 milioni (contro i 600 milioni del gruppo), mentre quelli a impatto sociale sono saliti a 162,50 milioni (contro 1,5 miliardi del Gruppo).

In crescita il sostegno al territorio: per la beneficenza le quattro banche hanno erogato 6,15 milioni per 1.637 iniziative (52,2 milioni i finanziamenti complessivi del Gruppo Iccrea). Le sponsorizzazioni hanno invece raggiunto 2,4 milioni per 706 iniziative (17,80 milioni per l'intero Gruppo). Da ricordare anche il cambiamento nella governance delle banche emiliano-romagnole: nei consigli di amministrazione le donne sono salite al 34,21% (percentuale superiore alla media del Gruppo, pari al 30,5%). Il presidente Maino ha sottolineato come l'istituto «intenda ricoprire il ruolo di volano



L'incontro tra i cda delle quattro Bcc dell'Emilia-Romagna e i vertici del Gruppo Bcc Iccrea

I NUMERI

Per la beneficenza le quattro banche hanno erogato 6,15 milioni per 1.637 iniziative, le sponsorizzazioni hanno raggiunto 2,4 milioni

per lo sviluppo sociale, oltre che economico del territorio». «È fondamentale per noi la relazione della banca con la comunità locale - ha detto -, per intercettare le istanze e realizzare valore per tutti noi».

Il nuovo piano strategico del gruppo bancario Iccrea prevede infatti di difendere il mutualismo, ponendo al centro la crescita delle persone e promuovendo l'inclusione e la coesione economica, orientandosi quindi al so-

stegno e allo sviluppo del territorio.

«Questi obiettivi - si legge in una nota - sono perseguiti mantenendo una presenza capillare nelle comunità e fondandosi sulla relazione diretta e sulla 'banca di prossimità', vicina ai soci e ai clienti. A livello tecnologico si agisce attraverso un modello multicanale integrato, nel quale l'utilizzo del canale digitale si affianca e potenzia il tradizionale canale fisico».

Nel corso dell'incontro tra i consigli di amministrazione delle quattro Bcc e i vertici del Gruppo Iccrea è stato poi sottolineato il piano di azione Esg, che ha introdotto i criteri di sostenibilità nella valutazione del merito creditizio e ha promosso una serie di azioni per ridurre l'impatto ambientale del Gruppo e iniziative di diversità, equità, inclusione ed educazione finanziaria attraverso le Bcc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Forlì



Sopra, un presidio in viale Bologna a Villanova e, sotto, quello davanti al ministero delle Imprese. Nella foto piccola, il titolare del dicastero Adolfo Urso

LE VOSTRE OPINIONI

Pareri e proposte, scrivete al Carlino

Il finale della vertenza Electrolux è ancora tutto da scrivere. La trattativa di domani a Roma cambierà il piano presentato dalla multinazionale o Forlì deve prepararsi a una nuova crisi industriale?

Quali conseguenze avrebbe per la città un ridimensionamento così pesante dello stabilimento?

E quali strumenti dovrebbero mettere in campo istituzioni per tutelare l'occupazione? Raccontateci il vostro punto di vista scrivendo a cronaca.forli@il-restodelcarlino.it.

Electrolux, si torna a Roma Domani incontro al ministero E stasera riparte lo sciopero

Nuovo vertice tra azienda, Governo e sindacati. Una speranza dal caso Beko, un anno fa: dopo mesi di vertenza, alla fine ridotte le uscite (con incentivi) e nuovi investimenti



di Valentina Paiano

Le crisi industriali hanno quasi sempre la stessa sceneggiatura: un annuncio di tagli, i cancelli presidiati e la politica che promette battaglia. A fare la differenza è il finale. E quello della vertenza Electrolux, almeno per ora, non è ancora stato scritto. Da questa sera i lavoratori dello stabilimento di Villanova torneranno in presidio davanti alla fabbrica. La mobilitazione proseguirà per tutta la giornata di domani, in concomitanza con il secondo incontro convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Per i contrattisti lo sciopero di 24 ore è stato proclamato dalle 22 di venerdì prossimo. Una delegazione di rappresentanti sindacali partirà domani mattina in pullman alla volta di Roma per seguire da vicino l'esito del confronto.

La vicenda Electrolux ha riaperto una ferita che a Forlì sembrava appartenere al passato: quella delle grandi crisi industriali capaci d'incidere sul tessuto manifatturiero della città, come accadde per Mangelli e Bartolet-

ti. La vertenza è esplosa l'11 maggio, quando il gruppo svedese ha presentato ai sindacati un piano di riorganizzazione che prevede circa 1.700 esuberanti in Italia, una sforbiciata agli organici che supera il 40% della forza lavoro del gruppo. Il progetto contempla la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, nelle Marche, e un forte ridimensionamento degli altri siti italiani. Secondo il gruppo svedese, la decisione è la conseguenza dell'aumento dei costi produttivi e della crescente concorrenza asiatica. Per Forlì, il conto degli esuberanti comincia dai cancelli di Villanova, dove oggi lavorano circa 900 dipendenti. Le stime sindacali parlano di oltre 400 tagli con la dismissione della linea di produzione dei piani cottura e un probabile ridimensionamento dell'area progettazione. Ma ogni linea che si ferma dentro la fabbrica produce

IL PIANO RESTA SUL TAVOLO
La volontà del gruppo è licenziare 400 forlivesi su 900
«Inaccettabile»



inevitabilmente effetti anche fuori dai cancelli: attorno a Electrolux ruota un sistema di servizi fatto di manutenzioni, pulizie, mense e aziende fornitrici.

Fin da subito il territorio si è schierato in maniera compatta a sostegno dei lavoratori. Il presidente della Regione, Michele De Pascale, nei giorni scorsi ha raggiunto il picchetto davanti allo stabilimento per incontrare dipendenti. Anche il Consiglio comunale ha espresso una posizione unitaria. Il sindaco Gian Luca Zattini ha definito il piano presentato da Electrolux una vera e propria «macelleria socia-

le», mettendo inoltre in guardia dal rischio che i tagli possano trasformarsi in una «pre-chiusura mascherata» perché «sotto una certa soglia di addetti lo stabilimento rischia di non reggere più».

La stessa linea è stata adottata dal Governo. Al primo tavolo a Roma il 25 maggio il ministro Adolfo Urso ha definito il piano presentato da Electrolux «irricevibile» e «inaccettabile», chiedendo all'azienda di tornare con una proposta diversa. Allo stesso tempo, il ministro ha lasciato aperta la possibilità di mettere in campo strumenti di

sostegno pubblico nel caso in cui il gruppo svedese presenti un progetto fondato su investimenti e tutela dell'occupazione. Per capire quale spazio di manovra resti alla vertenza Electrolux, bisogna tornare indietro a pochi mesi fa e a un'altra crisi dell'elettrodomestico: quella di Beko, alla quale il ministro Urso ha fatto esplicito riferimento.

Anche allora il copione sembrava già scritta. La multinazionale, nata dall'integrazione delle attività europee di Whirlpool con il gruppo turco Arçelik, aveva presentato alla fine del 2024 un piano da quasi 2mila esuberanti in Italia, con pesanti ridimensionamenti produttivi. La reazione fu immediata: dopo mesi di trattative, si arrivò a un accordo nell'aprile 2025. Gli esuberanti furono ridotti a 1.284, le uscite vennero ricondotte a criteri volontari e incentivati e la multinazionale assunse impegni di investimento per circa 300 milioni di euro in Italia fino al 2027, mantenendo operativi tutti gli stabilimenti. Anche per Beko il copione sembrava già scritta. E invece il piano iniziale presentato dall'azienda non è quello che, alla fine, è arrivato ai titoli di coda. Una speranza anche per l'Electrolux.

ECONOMIA

Forlì

Per un futuro sostenibile Italbonifiche: «Rifiuti, così ripuliamo l'Antartide»

L'azienda si è occupata, per la quarta volta consecutiva, di smaltire gli scarti generati dalla più importante base scientifica italiana del Polo Sud

Oltre settant'anni di storia, una cinquantina di addetti, un sito in espansione e una vocazione spiccata all'internazionalizzazione: Italbonifiche Spa, azienda forlivese guidata, alla sua terza generazione, da Silvia Gorzanelli, si conferma punto di riferimento nazionale nel settore del trattamento e smaltimento di rifiuti liquidi e solidi, materiali ferrosi e scarti di lavorazione generati da colossi come Eni, Enel, Snam e Italgas.

L'azienda si è anche occupata, per la quarta volta consecutiva, dello smaltimento di rifiuti speciali provenienti dall'Antartide. I rifiuti prodotti nella stazione Mario Zucchelli, la più importante base scientifica italiana in Antartide – gestita dal programma nazionale delle ricerche in Antartide, con il supporto del ministero dell'Università e della ricerca e la supervisione dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – sono stati trasferiti a Forlì per essere trattati e recuperati. «Il protocollo ambientale stabilito dal trattato an-



La nave rompighiaccio Laura Bassi in Antartide

tartico è rigoroso: l'ecosistema polare non può essere contaminato da scarti generati da attività umane – ha dichiarato Gorzanelli –. Il compito delicato di riportare in Italia il personale, le attrezzature e i container dei rifiuti da conferire in Italbonifi-

TRASPORTO SPECIALE

I container hanno viaggiato su una nave rompighiaccio. Quindi il contenuto è stato conferito qui

che è stato svolto dalla nave rompighiaccio Laura Bassi, fiore all'occhiello dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste. Dopo aver completato le operazioni di carico in Antartide e aver solcato gli oceani, la rompighiaccio è approdata al porto di Trieste, i container sigillati, con i materiali di risulta della base, sono stati presi in carico, trasportati e conferiti allo stabilimento di Italbonifiche a Forlì. L'azienda forlivese si è occupata del tracciamento dei carichi



Silvia e Andrea Gorzanelli

provenienti dall'emisfero australe, poi ha proceduto alla cernita e allo smistamento controllato delle diverse matrici di rifiuto e, infine, ha avviato i rifiuti a recupero o allo smaltimento definitivo, qualora non potessero essere trattati diversamente.

«Siamo orgogliosi di esserci aggiudicati la gara per la quarta volta consecutiva e di aver portato a termine queste operazioni con successo – ha commentato Gorzanelli – Sapere di poter contribuire alla tutela di uno dei santuari ecologici più remoti del pianeta, l'Antartide, grazie a competenze tecniche e professionalità maturate in oltre 70 anni di storia rappresenta una conferma dell'alto livello tecnologico raggiunto dalla nostra azienda e, in generale, dal tessuto industriale locale. Credo fortemente che questa nostra esperienza possa essere un valido esempio di come la grande ricerca scientifica internazionale e l'industria dei servizi ambientali italiana possano operare in sinergia per raggiungere quegli obiettivi di sostenibilità che, ormai, non sono più rinviabili».

Maddalena De Franchis

ECONOMIA

Forlì

Con sede in via Einstein, offre soluzioni per l'automazione industriale e l'ingegneria elettrica

Saie, 50 anni di sacrifici e traguardi conquistati

Sono stati celebrati nei giorni scorsi, presso il Circolo Aurora (corso Garibaldi 80), i 50 anni di Saie, società forlivese nata nel 1976 con sede in via Einstein, che offre soluzioni per l'automazione industriale e l'ingegneria elettrica. L'azienda è attualmente una realtà consolidata, che occupa oltre 100 persone tra dipendenti ed indotto, ha superato i 10 milioni di fatturato e offre i propri servizi a clienti in diversi comparti industriali.

Nel corso della serata conviviale che si è recentemente svolta a Palazzo Albicini, erano presenti numerosi collaboratori, dai soci fondatori ai primi impiegati ormai in pensione fino ai più giovani,



ma anche le istituzioni tra cui il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, il vicesindaco Vincenzo Bongiorno e il presidente di Confindustria Romagna Mario Riciputi. Durante l'evento è stato ripercorso un cammino fatto di impegno, competenza e passione condivisa.

«**Ringrazio** chi ha contribuito a costruire questa storia – ha dichiarato l'amministratore unico Fabrizio Gattelli –: i fondatori, Vittorio Mengozzi, mio padre Giancarlo, Vezio Venturi, tutti i collaboratori e coloro che mi hanno insegnato le basi del lavoro e hanno affiancato nella ge-

stione dell'azienda, dal passaggio generazionale negli anni 2004/2005 fino alla realtà odierna».

L'amministratore unico ha delineato quindi le tappe principali dell'impresa, l'attenzione all'ambiente e alla qualità del lavoro e l'importanza di una formazione costante tesa ad un miglioramento continuo, in grado di interpretare l'innovazione e di costruire soluzioni affidabili per i propri clienti.

«Cinquant'anni non sono un traguardo – ha concluso Fabrizio Gattelli –, ma una tappa: abbiamo costruito una storia di sogni, sacrifici, sfide e traguardi conquistati, ora costruiamo il futuro».

Gianni Bonali

ECONOMIA

Forlì

Panificatori e pasticceri

La produzione di Coap è vicina ai 17 milioni

Fatturato in crescita e nuove acquisizioni in vista per Coap, la cooperativa di approvvigionamento tra panificatori e pasticceri di Forlì. Il bilancio 2025 è stato presentato nei giorni scorsi all'assemblea dei soci, con l'intervento di Legacoop Romagna, Cna e Confartigianato, le associazioni di categoria a cui Coap fa riferimento. Il valore della produzione supera i 16 milioni e 687mila euro, con un risultato che si mantiene positivo e un patrimonio netto che cresce oltre quota 2,1 milioni. Con la sua rete commerciale, Coap copre un territorio che nel corso del tempo si è allargato dal nucleo storico di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini fino a Bologna, Ferrara e Modena.

Tra le principali novità del 2025 figurano il completamento dei lavori di ampliamento della sede aziendale di via Nicola Sacco a Forlì e la riapertura in gestione diretta del Forno Ferrini di Forlì. Prosegue inoltre con successo l'attività della Sirpa Academy, una vera e propria business school interna che ha l'obiettivo di sviluppare una formazione manageriale per fornai e pasticceri.

«Abbiamo chiuso un anno positivo – ha commentato il direttore Fabrizio Fabbri – in un momento non facile per le attività artigianali di panificazione, che nel tempo hanno ridotto progressivamente la propria presenza sul mercato. La crescita deriva dalla scelta strategica di allargare il nostro raggio d'azione nel corso degli anni e continueremo a farlo, con un occhio particolare ai costi di trasporto, che hanno subito un forte aumento a causa della guerra in Iran».

«Nel 2025 – ha affermato il presidente Maurizio Montanari – abbiamo valutato ulteriori investimenti per consolidare la presenza commerciale sul territorio ed acquisire nuove realtà per diventare sempre più robusti, strutturati e competitivi sul mercato. Inoltre, continueremo a programmare i nostri corsi di formazione che rimangono un elemento indispensabile per lo sviluppo del settore».

g.b.

Giardinaggio

Bcc Romagnolo dona alberi e piante alle strutture della Cooperativa Il Cigno

Prosegue 'Piantamola per Bene', un progetto promosso da Bcc Romagnolo per valorizzare il verde come strumento di inclusione, benessere e partecipazione. Dopo i primi interventi realizzati in primavera, la banca rinnova il proprio impegno a favore delle realtà del territorio che si occupano di persone fragili. L'iniziativa coinvolge direttamente la Cra Casa Insieme di Mercato Saraceno, Violante Malatesta di Cesena e La Meridiana 2 di Bellaria, tre strutture appartenenti alla Cooperativa Sociale Il Cigno che accolgono complessivamente oltre 200 anziani del territorio. Un intervento che punta a rendere gli spazi esterni sempre più acco-

glianti e fruibili, trasformando giardini e aree verdi in luoghi di incontro, relazione e benessere. «A nome della Cooperativa Sociale Il Cigno – dichiara il Presidente Roberto Campacci – esprimo la nostra profonda gratitudine al Gruppo Bcc Romagnolo per le generose donazioni. Da 40 anni operiamo nel settore socio-sanitario: una storia che ci ha reso un punto di riferimento per il nostro territorio, gestendo Case Residenza per Anziani e Centri Diurni. Le piante ricevute hanno permesso di arricchire e abbellire i giardini delle nostre strutture; inoltre, l'introduzione delle varietà aromatiche ci ha consentito di avviare progetti di aromaterapia, coinvolgendo i no-

stri ospiti. Tali iniziative si integrano perfettamente nella nostra programmazione quotidiana, volta a elevare costantemente la qualità del servizio di assistenza socio-sanitaria rivolto alle persone più fragili».

Per la Cra di Mercato Saraceno sono state donate sei piante di *laurus nobilis*, un pero e un albicocco, destinati ad arricchire il giardino della struttura e a creare nuove occasioni di attività all'aria aperta per gli ospiti. La Cra Violante Malatesta di Cesena è stata coinvolta attraverso la donazione di piante aromatiche, tra cui rosmarino, salvia, basilico, menta e camomilla, accompagnate da accessori per la piantumazione.

ECONOMIA
Cesena

A giugno previste oltre 6mila assunzioni

Il bollettino della Camera di commercio per il trimestre nella nostra provincia

Dalle analisi occupazionali diffuse dalla Camera di commercio della Romagna, gli ingressi previsti (entrate per assunzioni a tempo indeterminato e determinato e per attivazioni di forme di lavoro flessibile) nelle province di Forlì-Cesena e Rimini, per il trimestre giugno-agosto 2026 sono 34.640. Gli ingressi previsti nel mese di giugno sono complessivamente 17.630 in forte crescita, di cui 11.470 a Rimini e 6.160 a Forlì-Cesena. Il dato rappresenta un ulteriore balzo in avanti il fino al 32,2% del dato regionale, corrispondente a sua volta all'8,8% degli ingressi previsti in Italia (623.000) incidenza pressoché costante. Le previsioni occupazionali provinciali diffuse dalla Camera di commercio della Romagna sono elaborate dalle analisi di Excelsior Informa, il Bollettino mensile con orizzonte trimestrale sui fabbisogni occupazionali delle imprese industriali e dei servizi, realiz-



zato da Unioncamere, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle Camere di commercio italiane.

In provincia di Forlì-Cesena, gli ingressi previsti (entrate per assunzioni a tempo indeterminato e determinato e per attivazioni di forme di lavoro flessibile) per il trimestre giugno-agosto 2026, sono 14.190. Per il mese di giugno le entrate previste sono 6.160 (5.510 in maggio e 4.580 in aprile) in espansione. I 5 principali settori di attività, in valore assoluto, risultano i servi-

zi di alloggio/ristorazione/turismo 1.930, i servizi alle persone con 1.000, il commercio con 890 ingressi previsti, le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco con 310 e le costruzioni con 290. Le entrate previste si concentrano per il 73% nel settore servizi, che comprende commercio, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese e alle persone e nel 64% dei casi, in imprese con meno di 50 dipendenti (micro e piccole). Preponderante l'impiego dei contratti a tempo determinato, costanti in misura pari all'80%. Una quota pari al 35% (+7 p.p.) delle assunzioni previste riguarderà giovani con meno di 30 anni, mentre il 32% delle imprese prevede di assumere personale immigrato. Nel 50% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore; in 44 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

Innovazione Imprese

LA SCHEDA

Le realtà bolognese
in continua evoluzione

Ciicai è la realtà bolognese
per il commercio all'ingrosso
e al dettaglio di ogni materiale

legato alla termoidraulica,
all'arredo bagno e casa.
Il gruppo ha chiuso il 2025
con circa 88 milioni di euro
di ricavi e un utile netto
di 9 milioni di euro. I soci
del consorzio sono oggi 683.
I dipendenti sono 207.

Sono molte le iniziative
di welfare e l'età media
dei dipendenti è molto bassa.
Oltre il 25% di loro è under 29
anni. Attualmente Ciicai
ha dodici magazzini e dieci
showroom in continua
evoluzione.

Con un bilancio che sfiora i 90 milioni il gruppo investe su restyling e Academy per gli under 29

Gruppo Ciicai cresce tra welfare e giovani



FORMAZIONE
PER OLTRE
500 AZIENDE

Ciicai Academy è
la divisione per la
formazione
professionale di
gruppo Ciicai che
organizza e
coordina corsi e
workshop per
aziende e liberi
professionisti che
operano nei
settori
Idrotermosanitari,
design,
architettura e
ingegneria. Oggi
Ciicai Academy
avanza la
formazione di
oltre 500 aziende
tra artigiani e
designer. Nella
foto a sinistra una
consulenza Ciicai.
A destra il
direttore
generale, Stefano
De Maria



STEFANO DE MARIA, DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO CIICAI
**«Abbiamo una squadra di collaboratori
eccezionali. Assumiamo molti ragazzi giovani
e proponiamo continuamente percorsi
formativi per accrescere le competenze
tecniche e professionali. Mantenere il livello
di professionalità alto è un fattore vincente»**

È TEMPO di bilanci per Gruppo Ciicai, il consorzio bolognese che dal 1964 rivende e progetta ogni tipo di ambientazione legata al mondo dell'arredamento e del settore idraulico. Ricavi che sfiorano i 90 milioni di euro, un utile netto di circa 9 milioni e un patrimonio netto che raggiunge gli 85 milioni: questi i risultati del bilancio 2025 del Consorzio Installatori Idro termo sanitari e condizionamento, che opera in gran parte dell'Emilia-Romagna e collabora con imprese impiantistiche e di costruzione, contando oggi oltre 680 soci.

«Bologna, con i suoi tre punti vendita, è la nostra punta di diamante», spiega il direttore generale, Stefano De Maria. «Da lì siamo partiti e ancora oggi rappresenta quasi il 50% del fatturato». E, nonostante la significativa crescita registrata negli ultimi anni, «Ciicai continua a essere un'azienda attenta in primo luogo ai servizi, alle persone e alla qualità del supporto che offre ai clienti, prima ancora che ai numeri», dice il direttore. Tra gli elementi distintivi del gruppo rimangono la

forte presenza sul territorio e la capillarità del servizio.

«All'interno dei nostri dodici magazzini abbiamo le referenze che l'installatore richiede e non abbiamo mai lesinato sull'offerta dei nostri prodotti. Sulla parte all'ingrosso, rivolta al canale professionale, l'installatore e le imprese vogliono trovare nei nostri magazzini quello che cercano a livello di tipologia di prodotto e vogliono essere serviti il più velocemente possibile. Mentre dal punto di vista del canale privato, lo showroom», dice De Maria. In tutto gli showroom di Ciicai sono dieci. «Nel 2026 è in corso il restyling dello showroom di San Pietro in Casale, che prevediamo di inaugurare il prossimo autunno», racconta il direttore del gruppo.

Gruppo Ciicai continua, inoltre, ad investire sul capitale umano. Oggi i dipendenti sono 207, con il 25% della forza lavoro under 29. «Abbiamo una squadra di collaboratori eccezionali», prosegue De Maria. «Continuiamo ad assumere molti ragazzi giovani ed è anche per questo che la

nostra Academy progetta continuamente percorsi formativi per accrescere le competenze tecniche e professionali. Mantenere la professionalità molto alta è senza dubbio un fattore vincente». Anche sul fronte del welfare aziendale il gruppo conferma il proprio impegno: «Abbiamo rinnovato il nostro piano welfare anche per il 2026. Incrementando il plafond a disposizione dei dipendenti fino a 1.750 euro, così da sostenere concretamente lavoratori e famiglie nelle spese quotidiane», aggiunge De Maria.

Nel corso del 2025 e inoltre proseguito il percorso di integrazione di Idrozeta, storica realtà con sede a Forlì, le cui quote di maggioranza sono state acquisite dal gruppo nel 2024. «L'obiettivo è quello di estendere e omogeneizzare sempre di più i servizi offerti ai clienti in Romagna e nelle Marche, valorizzando al tempo stesso il forte radicamento territoriale di Idrozeta e le competenze maturate negli anni. Stiamo lavorando per creare sempre maggiori sinergie operative e commerciali tra le due realtà, mantenendo però la vicinanza al cliente che da sempre ca-

ratterizza entrambe le aziende», spiega il direttore di Ciicai.

Tra le novità del 2026 c'è anche il lancio del nuovo servizio dedicato alla gestione delle pratiche Conto Termico, nato per supportare i clienti nella gestione della documentazione necessaria per accedere agli incentivi. «È un'esigenza molto sentita dal mercato», spiega De Maria. «Oggi molti clienti si trovano ad affrontare procedure burocratiche complesse e spesso rinunciano a cogliere opportunità importanti. Il nostro obiettivo è semplificare il più possibile questi passaggi, offrendo un servizio strutturato che permetta agli installatori di concentrarsi sul proprio lavoro e ai clienti finali di beneficiare degli incentivi disponibili». In un mercato che sta vivendo una fase di rallentamento, Gruppo Ciicai punta a consolidare il proprio posizionamento con investimenti, servizi e presenza sul territorio. «La nostra forza», conclude De Maria, «è essere un'azienda equilibrata, patrimonializzata e vicina ai clienti».

Letizia Magnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESTINAZIONE ROMAGNA

Ravenna

La primavera attrae i primi turisti Città d'arte, uno su tre è straniero

I dati: le migliori performance a marzo, aprile paga un peggiore posizionamento dei ponti rispetto al 2025

I TEDESCHI

I più presenti tra gli stranieri: ad aprile 1.272 nella città d'arte, 773 sui lidi e 1.845 a Cervia

Quella che presto ci lasceremo alle spalle è stata una buona primavera. O almeno, sicuramente lo è stata per gli operatori turistici. Ieri la Regione ha reso noti i dati degli arrivi e dei pernottamenti sul nostro territorio per i mesi di marzo e aprile, elaborati dall'ufficio di statistica. Numeri che permettono di tastare il polso della situazione, e che dipingono un quadro roseo: le belle giornate sono state complessivamente un buon traino. Marzo, però, è inaspettatamente andato meglio di aprile rispetto ai dati del 2025: questione di meteo, forse, e pure di date. Quest'anno il 25 aprile è caduto di sabato, riducendo il ponte a un weekend e scoraggiando le gite. L'anno scorso, invece, la Pasqua il 20 aprile con Pasquetta il 21 creavano un lungo ponte fino al 25.

Veniamo, quindi, ai numeri. E partiamo dalla città d'arte, che è la destinazione che è cresciuta di più negli ultimi anni, e che conferma di essere quella con le performance migliori. A marzo sono arrivati in totale 20.227 turisti, ovvero il 7,5% in più del 2025: tra questi 14.587 erano italiani (+6,3%) e 5.640 stranieri (+10,7%). I visitatori dall'estero sono stati quindi uno su quattro: è la percentuale più alta tra le destinazioni del nostro territorio. I pernottamenti a marzo nella città d'arte sono stati in totale 41.329 (+6,1%), di cui 27.562 relativi agli italiani (+2,9%) e 13.767 per gli stranieri (+13,3%). Ad aprile gli arrivi nella città d'arte sono stati in totale 27.974 (+2,2%), di cui 19.543 per gli italiani (-0,1%) e 8.431 per gli stranieri (+8%). dall'estero è arrivato un visitatore su tre. I pernottamenti sono stati 55.031 (-2,6%), di cui 36.001 per gli italiani (-7,1%) e 19.030 per gli stranieri (+7,2%). In media i turisti, sia a marzo che ad aprile, hanno trascorso 2 giorni in città. Due le nazionalità estere che spiccano: i tedeschi (778 a marzo, +40,7%, e 1.272 ad aprile, +4,8%) e gli statunitensi (580 a marzo, +13,1%, e 630 ad aprile, +3,4%).

CERVIA

Anche con vistosi segni meno nel mese di aprile, si conferma la destinazione più attrattiva in provincia

Sui lidi ravennati marzo ha visto numeri comprensibilmente ancora piccoli. Aria di primavera, ma non ancora di mare: e così sono arrivati in totale 5.054 turisti (-1%), di cui 4.330 italiani (-5%) e 724 stranieri (+33,1%). I pernottamenti sono stati 28.497 (+17,8%), di cui 21.299 per gli italiani (+25,4%) e 7.198 per gli stranieri (-0,2%). Ad aprile i ponti di Pasqua e della festa della Liberazione hanno portato i primi veri turisti, ma con vistosi segni meno rispetto al 2025: 22.926 gli arrivi (-17,7%), tra cui 19.654 italiani (-16,5%) e 3.272 stranieri (-24,1%). Le notti sono state 78.937 (-26,3%), di cui 62.998 per gli italiani (-28,2%) e 15.939 per gli stranieri (-17,8%). In media i turisti hanno trascorso 3 giorni e mezzo sui lidi ravennati. I visitatori esteri sono il 14% del totale, e spiccano i tedeschi (773 ad aprile, -38,8%) e sloveni (376 ad aprile, +41,4%). Infine Cervia. Che resta la destinazione più attrattiva della pro-

TRE GIORNI E MEZZO

La media di quanto tempo hanno trascorso i turisti nel mese di aprile sui lidi ravennati

vincia, sebbene con vistosi segni meno ad aprile. Partiamo però da marzo: le prime giornate primaverili hanno attirato 23.404 turisti (+33,7%), di cui 20.150 italiani (+27,5%) e 3.254 stranieri (+91,3%). I pernottamenti sono stati 41.862 in totale (+35,5%), di cui 33.519 per gli italiani (+29,7%) e 8.343 stranieri (+65,2%). Ad aprile sono arrivati 71.375 turisti (-8,8%), di cui 63.418 italiani (-7,28%) e 7.957 stranieri (-19,93%). I pernottamenti sono stati 145.169 (-17,81%), di cui 113.460 per gli italiani (-17,56%) e 31.709 per gli stranieri (-18,69%). In media i turisti hanno trascorso a Cervia 2 notti, e gli stranieri sono stati il 12% del totale. E a proposito di visitatori dall'estero, le nazionalità più presenti sono state quella tedesca (1.147 a marzo, +491,24%, e 1.845 ad aprile, -34,13%), quella polacca (134 a marzo, +103,03%, e 649 ad aprile, -7,68%) e quella svizzera (119 a marzo, -15,6%, e 1.442 ad aprile, -4,19%).

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turisti al battistero Neoniano in una foto scattata lo scorso aprile: la primavera è da sempre un periodo d'oro per le visite nella città d'arte. E negli ultimi anni sono cresciuti sempre più gli arrivi dall'estero

Servizio bus da e verso gli aeroporti In una settimana 60 prenotazioni

Per usufruirne è obbligatorio prenotare. Tre corse al giorno da e per Bologna



GLI UTENTI

Fino a quest'anno il servizio ha funzionato soprattutto con i crocieristi che vanno dal terminal alla stazione

LE CORSE VERSO BOLOGNA

In questi giorni l'orario più gettonato è quello notturno, alle 3, in tempo per prendere un aereo la mattina presto

A pochi giorni dall'avvio, il 6 giugno, sono circa 60 le prenotazioni effettuate finora per il servizio di trasferimento, organizzato da Ravenna Incoming, che collega Ravenna agli aeroporti di Bologna e Forlì.

Le persone che hanno prenotato sono per metà italiane, per metà straniere e le prenotazioni sono concentrate soprattutto in questo mese, ma ce ne sono già anche per settembre e ottobre. «Adattiamo il mezzo al numero delle richieste», spiega la direttrice di Ravenna Incoming, Francesca Ferruzzi, «e in questi primi giorni abbiamo utilizzato navette da nove posti, ma siamo organizzati anche con mezzi più grandi».

Il servizio funziona su prenotazione, la navetta si attiva se c'è almeno una persona che ha prenotato. Il trasferimento costa 30 euro per Bologna e 20 per Forlì. Fino a quest'anno il servizio ha funzionato soprattutto con i crocieristi che chiedono di essere trasferiti da Porto Corsini alla stazione ferroviaria e viceversa, o dalle strutture ricettive verso il Terminal. Ora è stato inserito il collegamento con gli aeroporti di Bologna e Forlì, in par-

ticolare, delle tre corse giornaliere, ce ne sono due in orari in cui il treno che collega le due città non è più attivo, ovvero a tarda notte e all'alba. Complessivamente sono previste tre corse giornaliere di andata e ritorno dalla stazione di Ravenna all'aeroporto di Bologna; una corsa è stata invece creata per collegare la stazione di Ravenna con l'aeroporto di Forlì in concomitanza con il volo Ryanair da e per Londra.

In questi giorni l'orario più gettonato è quello notturno, alle 3, che consente di arrivare a Bologna in tempo per prendere un aereo la mattina presto. Si tratta in tutti i casi di un servizio a chiamata, cioè è obbligatorio prenotare: basta una sola prenotazione per attivare la navetta, mentre in assenza di prenotazioni non si attiva. Il servizio va acquistato esclusivamente online sul sito visitravenna.it, Ravenna Incoming lo gestisce in collaborazione con CO.E.R.BUS, socio del Consorzio. Il servizio è reso possibile anche grazie alla collaborazione di APT Servizi e Destinazione Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI DEL PORTO

Ravenna

Terre rare, hub sempre più vicino

«Grande notizia per il nostro scalo»

Visita del ministro Urso e del vicepresidente della Commissione Europea al sito di Marghera
Il sindaco Barattoni: «Daremo forte collaborazione per raggiungere gli obiettivi»

«Noi siamo pronti, contiamo di aprire il cantiere già in ottobre». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso è fiducioso sulla realizzazione di un deposito di materie prime critiche e terre rare e delle materie prime critiche indispensabili per microchip, batterie, elettronica, energie rinnovabili, automotive e nuove tecnologie a Porto Marghera (Venezia). Sito che ha visitato ieri con il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea Stéphane Séjourné. «Il deposito strategico di Porto Marghera – ha ripreso Urso – potrà avvalersi dei porti di Ravenna in Emilia-Romagna, Trieste in Friuli Venezia Giulia e, appunto, Venezia. Tre sistemi industriali che rappresentano in maniera complementare il Nord-est e l'accesso marittimo alla nostra Europa. Nel contempo potrà contare sull'interporto logistico di Verona, che lungo l'asse del Brennero potrà rifornire pienamente e in tempi congrui le imprese europee in caso di choc di approvvigionamento».

L'iter procede e vede l'antica zona industriale lagunare tra le aree candidate a ospitare uno dei primi hub europei di stoccaggio. Un piano che si inserisce nel più ampio regolamento



Il ministro Urso e il vicepresidente della commissione europea a Marghera

europeo, varato nel 2024, che prevede l'estrazione di almeno il 10%, la lavorazione del 40% e il riciclo del 15% dei materiali critici entro i confini dell'Unione, pena la continua dipendenza energetica da altri Paesi e il rischio di non poter sostenere altre crisi energetiche.

«La candidatura di Ravenna – ha osservato il sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni in una nota – in sinergia con Trieste e Venezia-Marghera come hub portuale delle terre rare, è una grande notizia per il nostro porto». Il sindaco focalizza poi l'attenzione sulle potenzialità dello scalo ravennate. «Con i suoi terminal e gli spazi di logistica ancora suscettibili di sviluppo – ha

ripreso Barattoni –, Ravenna può dare un grande contributo a un sistema logistico e industriale integrato per gestire l'intero ciclo delle materie prime critiche, dall'approvvigionamento, al deposito, alla trasformazione fino al riciclo, di cui potrà beneficiare non solo l'Italia, ma anche l'Europa. Un progetto importante su cui l'amministrazione comunale darà la più forte collaborazione possibile per raggiungere gli obiettivi; una notizia che segue i dati positivi sui traffici dei primi cinque mesi dell'anno, in un'unione fra presente e futuro che conferma il nostro scalo fra i più importanti del Paese e lo proietta in una dimensione internazionale».



IMOLA



AZIENDE

Enertronica Santerno, siglato l'accordo per trasferire i lavoratori

A maggio l'azienda è stata acquisita da una nuova proprietà: Lea Renergy

I sindacati: «Il risultato raggiunto consente di garantire la continuità dei rapporti di lavoro»

IMOLA

Nella giornata di venerdì Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil hanno sottoscritto l'accordo relativo al trasferimento dei 62 lavoratori di Enertronica Santerno alla nuova proprietà Lea Renergy, di Luigi Marziale, nell'ambito della procedura prevista dall'art. 47 della Legge 428/1990.

Le organizzazioni sindacali esprimono soddisfazione per il risultato raggiunto «che consente di salvaguardare l'intera occupazione e di garantire la continuità dei rapporti di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nel trasferimento», dicono Antonino Liuzza di Fim Cisl Amb, Valentina Giunta della Fiom Cgil e

Giuseppe Rago della Uilm Uil -. L'accordo, raggiunto a seguito di una trattativa tra le parti, prevede infatti il mantenimento dell'inquadramento professionale, dell'anzianità maturata e della retribuzione annua lorda individuale, assicurando la continuità delle tutele economiche e normative e rappresentando un elemento fondamentale di stabilità dopo il difficile percorso che ha interessato l'azienda negli ultimi mesi. Il mantenimento dei posti di lavoro e delle condizioni retributive «costituisce un risultato importante - dicono sempre le organizzazioni sindacali -, reso possibile anche dalla determinazione delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno continuato

a garantire professionalità e impegno in una fase particolarmente complessa». L'accordo prevede inoltre l'impegno ad avviare nei prossimi mesi un percorso di relazioni sindacali e contestualmente un confronto con la nuova proprietà per affrontare gli aspetti organizzativi, le prospettive industriali e gli strumenti necessari a consolidare il rilancio dell'azienda e la tutela occupazionale.

Fim, Fiom e Uilm continueranno a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione, «affinché agli impegni assunti corrispondano investimenti - viene ricordato -, sviluppo industriale e prospettive concrete per il futuro del sito e delle sue professionalità».



Luigi Marziale, che dal 2010 al 2016 ha ricoperto ruoli dirigenziali proprio in Elettronica Santerno S.p.A. (ora Enertronica Santerno)

LE SPINE DELL'ECONOMIA

Comparti in affanno

Cims, sale la tensione

La protesta di Cisl e Uil

«Noi ignorati dall'azienda»

I due sindacati ribadiscono in una nota la necessità di un incontro immediato
«Totale mancanza di considerazione nell'ottica di serie e corrette relazioni»

Tensione tra le organizzazioni sindacali e i vertici della Cims dopo la richiesta di applicazione delle misure protettive del patrimonio da parte della cooperativa di Borgo Tossignano. Filca Cisl area metropolitana bolognese e Feneal Uil Emilia Romagna parlano di «profondo disappunto e ferma condanna» per la gestione dei rapporti sindacali da parte dell'azienda.

Dopo aver appreso della mossa di Cims «dagli organi di stampa e dai social network», Filca e Feneal riferiscono di aver chiesto formalmente un incontro urgente all'azienda «non avendo ricevuto alcuna risposta in merito». Una mancata interlocuzione definita «profondamente rammangiante» e segno di «totale mancanza di considerazione nell'ottica di serie e corrette relazioni sindacali». A irrigidire ulteriormente la posizione delle due organizzazioni è la scelta della cooperativa di incontrare esclusivamente altre sigle sindacali. «Apprendiamo sempre tramite social e organi di stampa - denunciano - che la Cims ha concordato un incontro in via esclusiva con Fillea, Flai e Filcams Cgil». Un passaggio che Filca Cisl e Feneal Uil giudicano «inaccettabile e lesivo delle preroga-



Uno dei cantieri della Cims. La situazione dell'azienda preoccupa il territorio

tive sindacali, del pluralismo e dei diritti fondamentali dei lavoratori» in quanto «scegliere di interloquire con un unico interlocutore, ignorando le altre sigle presenti e radicate in azienda, rappresenta una grave mancanza di rispetto». Il rischio, aggiungono, è quello di ridurre il confronto a una forma svuotata di contenuto: «L'esclusione dal confronto impedisce di fatto la tutela paritetica degli interessi di tutti i lavoratori e di tutte le la-

voratrici, riducendo il dialogo democratico a un monologo aziendale». Filca Cisl e Feneal Uil annunciano poi «l'avvio di tutte le azioni di mobilitazione necessarie a tutela della categoria», riservandosi inoltre «di attivare le vie legali per denunciare il comportamento antisindacale del datore di lavoro». Infine, l'appello alla cooperativa a «fare un immediato passo indietro, ripristinando corrette e inclusive relazioni sindacali».

LE SPINE DELL'ECONOMIA

Comparti in affanno



Cerealicoltura in crisi Mobilitazione della Cia «Si lavora in perdita»

Delegazione imolese al corteo di Ravenna

«La filiera non garantisce più reddito dignitoso»

C'era anche una delegazione imolese l'altro giorno alla mobilitazione di Cia-Agricoltori Italiani al porto di Ravenna per denunciare una crisi definita «senza precedenti» per la cerealicoltura nazionale. Lo scalo romagnolo è diventato il simbolo della protesta contro un mercato segnato da importazioni in forte crescita e da un progressivo crollo del valore del grano italiano, nonostante l'Italia sia il primo produttore Ue di grano duro. Tra i presenti anche Jacopo Giovannini, presidente di Cia Imola, che ha richiamato la condizione di forte sofferenza delle aziende agricole: «Chi produce oggi riceve per un quintale lo stesso importo del 1970, con quotazioni scese dai 50 euro del 2023 ai 20-28 euro attuali». E ancora: «Produrre un ettaro di grano duro costa circa 1.200 euro, ma il mercato ne riconosce appena 700: lavoriamo in perdita». Nel mirino anche l'aumento dei costi, con fertilizzanti +60/70% e gasolio agricolo quasi raddoppiato. «La filiera non garantisce più reddito dignitoso», ha aggiunto Giovannini, denunciando importazioni cresciute del 40% e prezzi della pasta in aumento dell'80%. Da qui la richiesta di controlli rafforzati sulle navi in arrivo, maggiore tracciabilità e una legge sul «Made in Italy» della pasta con origine obbligatoria del grano. «Ogni chicco deve essere controllato», ha detto il presidente di Cia Imola, chiedendo anche l'applicazione delle norme contro le pratiche sleali e lo stop definitivo al sottocosto.

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di QNE Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



ESPERTO DEL SETTORE

James Bilson, in foto a sinistra, è global unconstrained fixed income strategist di Schroders multinazionale britannica di gestione patrimoniale e del risparmio.

Le tensioni in Medio Oriente riaccendono la fiammata dei prezzi e allarmano le banche centrali. La Bce è pronta a invertire la rotta alzando i tassi, mentre lo spread Btp-Bund oscilla

di **Achille Perego**

Crisi energetica e mercati: i Btp sulle montagne russe

UN'ALTALENA di prezzi e rendimenti. Se mai ce ne fosse stato bisogno le settimane successive all'attacco degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran hanno visto le montagne russe per i titoli obbligazionari, cominciando dai nostri Btp. Il caro-energia, per il blocco dello Stretto di Hormuz, ha fatto rialzare la testa all'inflazione e messo le banche centrali in allarme con la Bce pronta a invertire la rotta dei tassi, non solo fermandone, come già successo, la discesa ma cominciando ad alzarli con almeno due strette per un totale di mezzo punto percentuale in più dall'attuale 2% già quest'anno. E se l'inflazione dovesse peggiorare arrivando fino al 4% gli analisti non escludono che l'entità dei rialzi possa essere doppia arrivando a un tasso sui depositi europei del 3%. Livello che però frenerebbe un'economia già debole.

Come sempre avviene, in attesa delle decisioni della banca guidata da Christine Lagarde, i mercati hanno già prezzato i futuri rialzi. Così lo spread tra il nostro Btp decennale e il bund tedesco è tornato a salire a un picco di oltre 100 punti a marzo per poi ridiscendere verso i 70 a maggio. Un su e giù determinato dall'altalena delle dichiarazioni del presidente americano Donald Trump e dei vertici iraniani di Teheran su un possibile accordo per porre fine al conflitto e quindi raffreddare il termometro dell'energia. Gli spiragli di pace hanno ridato vigore ai bond tanto da vedere nell'ultima decade di maggio una ripresa delle quotazioni del 4% per i titoli a più lunga scadenza, dai dieci ai trent'anni, oscillazioni più tipiche delle azioni che delle obbligazioni. Se chi, da cassettista, investe in un Btp per incassare le cedole con l'obiettivo di tenerlo fino alla scadenza con un rimborso del 100% non si fa allarmare dall'altalena dei prezzi e l'unica preoccupazione semmai riguarda la capacità dello Stato italiano di far fronte ai debiti con-

tratti con gli investitori, c'è anche chi su questi movimenti fa trading come sulle azioni. O si chiede se adesso è il momento di investire nell'obbligazionario.

«La direzione dei rendimenti obbligazionari globali ha seguito da vicino i mercati dell'energia e al momento - spiega James Bilson, global unconstrained fixed income strategist di Schroders - vediamo pochi motivi per cui questa relazione debba interrompersi. Le oscillazioni dei prezzi del petrolio e del gas rimarranno, con ogni probabilità, il principale motore dei rendimenti globali nel breve termine». Per quanto riguarda gli Stati Uniti, l'aspettativa secondo Bilson è che la Federal Reserve mantenga invariati i tassi d'interesse sebbene si veda anche una maggiore probabilità di un rialzo. Tenendo conto delle buone performance dell'economia americana, i Treasury statunitensi risultano meno attraenti rispetto ad altri titoli omologhi. Per Schroders, invece, si continuano a vedere opportunità per un'esposizione lunga sui mercati dei tassi canadesi e australiani. E per l'Europa e l'Italia? C'è neutralità sulla duration (rischio di tasso di interesse) nell'Eurozona. A meno che non si assista a un forte calo dei prezzi dell'energia. Infatti, conclude Bilson «ci aspettiamo che la Bce aumenti i tassi di interesse a giugno. Tuttavia, con quasi tre rialzi già prezzati per il resto dell'anno, vediamo poca asimmetria in offerta: i bond registreranno un rally se i prezzi dell'energia scenderanno, ma con una banca centrale attenta ai rischi di inflazione, subiranno un sell-off più marcato in caso contrario». Il restare per ora alla finestra riguarda poi la duration dei bond del Regno Unito mentre «continuiamo a vedere opportunità all'interno del debito dei mercati emergenti e dei mercati periferici dell'eurozona come la Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lo slow investment è come lo slow food»

DAI MERCATI alimentari a quelli finanziari può esistere una convergenza? Forse sì, almeno nel senso dei comportamenti corretti che dovrebbe seguire un investitore al pari di chi si siede a tavola. È quello che avverte Carlo Benetti, market specialist di Gam, prendendo spunto dalla scomparsa di Carlo Petrini (conosciuto come Carlin), che ha rivoluzionato il rapporto con l'alimentazione, ha trasformato il cibo da semplice consumo a scelta culturale, etica e politica con i tre aggettivi «buono, pulito, giusto» diventati un manifesto politico. Carlin Petrini, per Benetti, «ha restituito il cibo ai suoi legami più autentici con la terra, con il sapere contadino, con le conoscenze e le tradizioni che danno valore alla materia prima. Ha insegnato, soprattutto, l'arte di porre le domande giuste. E non è forse anche questo il compito di un buon investitore, saper fare le domande giuste?».

Ad esempio, una delle domande «giuste» poste da Petrini, «cosa c'è dietro ciò che consumo?», trova piena cittadinanza anche nel mondo della gestione del risparmio, dove il risparmiatore consapevole dovrebbe chiedersi «cosa c'è dietro ciò che acquisto?». È la domanda di coloro che non si fermano al rendimento promesso o alla dinamica di un prezzo, ma vogliono comprendere cosa sostenga davvero il valore di un investimento: quale azienda si sta comprando? Con quali pratiche genera profitto? Quali sono i rapporti con i dipendenti, con il territorio, con fornitori e i clienti? E soprattutto, quanto è sostenibile la sua crescita? «Buono» rimanda quindi alla qualità sostanziale, all'attenzione ai fondamentali, importanti in agricoltura come negli investimenti. «Pulito» significa invece trasparenza: nelle filiere alimentari è la tracciabilità della produzione, nel mondo finanziario è la qualità della governance, la chiarezza delle strutture proprietarie, l'indipendenza degli organi di controllo, l'affidabilità del reporting. Infine «Giusto» è la dimensione sistemica. Nel cibo è l'equa remunerazione lungo la filiera, negli investimenti è la capacità di valutare gli effetti che un'impresa genera sull'ambiente, sui dipendenti, sul territorio dove opera e sugli stakeholder con cui interagisce.

La sostenibilità e il tempo lungo della qualità accomunano quindi lo slow food con lo «slow investment», con l'impact investing, con i «private market» che danno ai capitali un orizzonte industriale prima ancora che finanziario. Se prima si misurava il rendimento senza interrogarsi abbastanza sulla qualità dei processi che lo generavano adesso si è affermato il paradigma Esg della sostenibilità. Anche in Italia, conclude Benetti, il fenomeno sta prendendo caratteristiche strutturali. La questione non è l'opposizione nella diade eticità e rendimento, quanto riconoscere che le due metriche tendono a coincidere, la qualità non può essere separata dalle modalità con cui viene prodotta.

A. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

È la quota a cui è sceso lo spread tra il Btp decennale italiano e il Bund tedesco a maggio, dopo aver toccato un picco di oltre 100 punti a marzo. L'attuale situazione in Medio Oriente, con gli spiragli di pace accennati da Donald Trump e dal vertice di Teheran, ha fatto rientrare il calo della tensione, gli investitori sono tornati ad acquistare i nostri Btp, attirati da rendimenti giudicati interessanti.

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SANDRO NERI & CLAUDIO DI PIAZZA
Sandro Neri e Andrea Ropa
Franca Forti

Finanza Credito

IL PROGETTO

Si chiude il tour in 15 date iniziato a febbraio

Volge al termine la sesta edizione di Imprese Vincenti, il progetto ideato e promosso

da Intesa Sanpaolo, finalizzato a valorizzare la vitalità e le eccellenze del tessuto imprenditoriale italiano, in particolare le piccole e medie imprese. L'11 febbraio è partito il tour nazionale di quindici eventi che ha

coinvolto le 150 imprese Vincenti, compreso un evento finale per raccogliere l'esperienza delle imprese coinvolte e tracciare un bilancio del progetto. Il 9 giugno si è tenuto l'evento dedicato alle imprese estere.

Sotto i riflettori le 10 eccellenze pmi d'Europa e d'Egitto che guidano l'integrazione e il nearshoring con l'Italia

di **Giorgio Costa**

Intesa Sanpaolo, Imprese Vincenti fa tappa all'estero

DAL FOOD & BEVERAGE all'alta tecnologia, dalla manifattura avanzata alle infrastrutture, fino all'agroalimentare. Sono dieci le eccellenze imprenditoriali - tutte accomunate dalla capacità di generare valore attraverso innovazione, sostenibilità e integrazione internazionale - che sono state le protagoniste della quindicesima tappa, il 9 giugno scorso, di «Imprese Vincenti», il programma di Intesa Sanpaolo dedicato alla valorizzazione delle pmi con un appuntamento interamente dedicato alle migliori aziende provenienti dai contesti economici e culturali dell'Europa Centrale e Orientale e dell'Egitto. Queste realtà si sono distinte per la loro capacità di innovare, crescere e contribuire allo sviluppo e all'integrazione di filiere diffuse geograficamente, non solo come esportatrici, ma come nodi strategici delle catene del valore, protagoniste dei fenomeni di nearshoring e della transizione Esg.

Per accelerare lo sviluppo di una filiera internazionale capace sia di attrarre investimenti esteri nel nostro Paese sia di valorizzare ulteriormente il made in Italy nel mondo, Intesa Sanpaolo ha rafforzato le sinergie tra la Divisione International Banks e la Banca dei Territori: confermato l'impegno ad affiancare la crescita delle imprese

FOCUS SULLE PMI

Rafforzate le sinergie tra la Divisione International Banks e la Banca dei Territori: confermato l'impegno ad affiancare la crescita delle imprese



nia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldavia, Ucraina, Repubblica Ceca ed Egitto - e la Banca dei Territori diretta da Stefano Barrese.

Le dieci «Imprese Vincenti» estere provengono da otto Paesi in cui Intesa Sanpaolo è presente con le International Banks. Per l'Albania si è distinta Italcostruzioni, specializzata in lavorazioni meccaniche di precisione. La croata Alrcash è una fintech innovativa, che ha rivoluzionato la distribuzione dei servizi di pagamento digitali. Presente anche l'Egitto con Salcef, attiva nello sviluppo di soluzioni per la mobilità sostenibile e grandi infrastrutture, e la Romania con Rekord, premiata per la qualità produttiva nelle calzature tecniche outdoor. Dalla Serbia si distinguono Dlopta, che nel settore ottico ha sviluppato un modello scalabile basato su efficienza operativa e affidabilità, e Agrotitaly, realtà agroindustriale in evoluzione ver-

so colture ad alto valore aggiunto. La slovena Incom è un'eccellenza dell'agroalimentare caratterizzata da forte orientamento all'internazionalizzazione e continua innovazione di prodotto. Minil Slovakia ha creato un modello di business altamente scalabile che le ha permesso di passare da panificio familiare a rete europea.

Infine, per l'Ungheria sono presenti Prolan, azienda IT attiva nello sviluppo di soluzioni per automazione ferroviaria ed energy management con una marcata vocazione all'innovazione, e Catione, che a Budapest ha sviluppato un hub logistico e produttivo per l'agroalimentare, puntando su innovazione e qualità. E se per Paola Papanicolaou «l'evento riflette una tendenza geo-economica ormai strutturale: la crescente integrazione tra Italia, Europa Centro-Orientale ed Egitto lungo direttrici produttive, commerciali e finanziarie sempre più interconnesse», per Stefano Barrese «la sinergia tra le divisioni consente al nostro gruppo di dialogare costantemente con le comunità e i territori in cui opera, generando un valore unico per l'economia reale e il tessuto imprenditoriale. Alle pmi abbiamo erogato dal 2020 oltre 138 miliardi di euro di cui 13 per operazioni di finanza straordinaria e 15 per i loro progetti legati alla sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO BARRESE, DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI
«Alle aziende abbiamo erogato dal 2020 oltre 138 miliardi di euro di cui 13 per operazioni di finanza straordinaria e 15 per i loro progetti legati alla sostenibilità»

L'Europa dell'Est traina i mercati globali: la sfida vinta di Italcostruzioni e Rekord

L'emozione e l'orgoglio delle aziende premiate

«SIAMO MOLTO orgogliosi di essere stati selezionati tra le Imprese Vincenti di Intesa Sanpaolo. Questo riconoscimento rappresenta non solo un importante traguardo professionale ma anche la conferma di un percorso costruito in quasi vent'anni di lavoro, investimenti, sacrifici e cresci-

OPPORTUNITÀ SUI MERCATI ESTERI

Da una recente indagine emerge che nel 2026 saranno i mercati dell'Europa orientale a presentare le migliori opportunità di crescita per il nostro export

ta costante», spiega Ornella Serusi, ceo di Italcostruzioni, azienda con sede in Albania fondata nel 2007 con l'obiettivo di diventare un partner industriale affidabile nel campo della costruzione metallica e della produzione meccanica per i mercati internazionali. Specializzata in lavori industriali come costruzione di parti meccaniche su progetto, rettificazione esterna e interna, fresatura e tornitura Cnc, carpenteria pesante, lavori meccanici, verniciatura e trasporti, Italcostruzioni esporta il 100% della produzione in Italia e Germania.

Fondata nel 1994 in Romania, Rekord è parte del gruppo italiano M.G.M. Spa e ha resistito alla delocalizzazione asiatica scommettendo sulla qualità. Oggi è uno dei principali produttori europei di calzature tecniche outdoor, avendo trasformato il proprio sito in un centro d'eccellenza per innovazione e affidabilità.

«La partecipazione a Imprese Vincenti è un riconoscimento significativo - spiega Marco Foglio, ceo di Rekord - premia non solo i risultati raggiunti, ma soprattutto il percorso che abbiamo costruito negli anni attraverso investimenti continui in innovazione, qualità e sviluppo organizzativo». Secondo il Research Department di Intesa Sanpaolo, le tensioni geopolitiche internazionali e il conflitto in Medio Oriente hanno contribuito a ridisegnare la geografia delle opportunità sui mercati globali. Nel 2026 saranno i mercati dell'Europa Centro-Orientale e dell'Europa Sud-Orientale a presentare le migliori opportunità di crescita per il nostro export con un progresso del Pil superiore al 2,5% in media d'anno, economie sostenute da consumi e investimenti.

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'analisi

LA SCHEDA

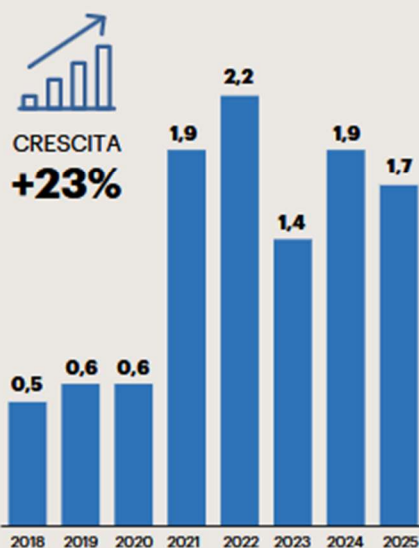
Investimenti strategici per le startup italiane

Cdp Venture Capital
è il più grande gestore
di Venture Capital in Italia

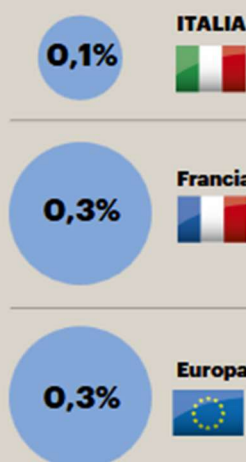
e tra i più grandi in Europa.
Nati per unire risorse pubbliche
e private in un operatore
capace di coniugare
il rendimento finanziario
con lo sviluppo del mercato.
Operano su settori strategici
per il futuro investendo

In startup, Pmi Innovative
e in fondi di Venture Capital
nelle fasi pre-seed, seed,
early e late stage per la
creazione di una infrastruttura
di mercato che possa
sostenere il ciclo di vita
delle nuove imprese.

L'andamento positivo del VC italiano



Incidenza del VC sul Pil (2025)



INDIVIDUARE I SETTORI CHIAVE

Cdp Venture Capital ha mappato i settori più promettenti, valutandone la maturità di mercato, la rilevanza tecnologica e l'impatto strategico per il Paese. Nella foto Anna Lambiase, Presidente Cdp Venture Capital Sgr



di sostiene inoltre la crescita dell'infrastruttura privata del mercato.

Dal 2020 sono state accelerate oltre 490 startup e create più di 200 nuove imprese attraverso i poli di trasferimento tecnologico. Il portafoglio di Cdp VC comprende mille startup, tra investimenti diretti e indiretti, e 54 fondi VC. L'Italia, seconda economia manifatturiera dell'Ue, con oltre 14mila imprese innovative e 60mila addetti, di cui 20mila coinvolti nel VC, si distingue per la capacità di integrare tecnologia e manifattura, valorizzando creatività, design, ingegneria e i distretti del Made in Italy. Permangono tuttavia criticità strutturali, in particolare il ridotto coinvolgimento degli investitori istituzionali (casce previdenziali e fondi pensione).

Secondo il rapporto Covip 2025, questi enti gestiscono 124 miliardi: un'allocazione del 3% genererebbe oltre 3,5 miliardi aggiuntivi per l'economia reale. Le recenti misure di defiscalizzazione e lo Scaleup Act rappresentano un volano per ampliare la partecipazione del capitale privato. In tale contesto si inserisce il comparto previdenziale di Cdp Venture Capital, con un target di 150 milioni dedicato agli enti previdenziali.

Il confronto con i mercati più evoluti mostra come il venture capital sia stato determinante nella nascita dei principali campioni tecnologici globali (aziende quotate quali Nvidia, Apple, Alphabet, Amazon, Meta e Tesla sono state sostenute nelle fasi iniziali da investitori di venture capital). Stati Uniti ed Europa rimangono distanti per capitale investito, numero di VC Funds, dimensione dei round, propensione al rischio e politiche di exit in Ipo. L'Europa eccelle nella ricerca, ma fatica a trasformarla in piattaforme industriali scalabili.

I settori in cui può ambire a una leadership includono deep tech, life science, climate ed energy tech, robotica, AI applicata alla manifattura e semiconduttori. Per valorizzare l'unicità dell'Italia sono necessari una più ampia mobilitazione di capitale privato, partnership pubblico-private strutturali e un sostegno mirato alla crescita dei futuri campioni nazionali. Solo così il VC potrà diventare un'infrastruttura abilitante per competitività e sovranità tecnologica.

*Presidente Cdp Venture Capital Sgr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portafoglio di Cdp comprende 1.000 startup e 54 fondi
Con 5 miliardi in gestione è tra i primi operatori in Europa
di Anna Lambiase*

Venture Capital: sbloccare il risparmio privato per spingere l'economia reale

NEGLI ultimi anni il venture capital italiano ha compiuto un salto di scala, superando i 2,2 miliardi di euro di investimenti e registrando un Cagr del 30% nell'ultimo quinquennio. Il settore, un tempo frammentato, oggi mostra maggiore maturità e una crescente convergenza con gli ecosistemi europei, pur incidendo ancora solo per lo 0,1% sul Pil, un terzo rispetto ai principali Paesi Ue. In un contesto globale altamente competitivo, il rafforzamento dell'ecosistema VC italiano è una priorità strategica per attrarre capitali, talenti e capacità innovative. Ciò richiede un confronto stabile tra gli operatori dell'ecosistema finalizzato a definire una visione condivisa e interventi concreti.

Gli strumenti europei svolgono un ruolo essenziale per la scalabilità delle imprese innovative, ma la loro efficacia dipende dalla capacità di integrarli con le specificità del sistema produttivo italiano e dal coordinamento tra livello europeo, nazionale, pubblico e privato. In questo quadro si inserisce la Savings and Investment Union, pensata per canalizzare il risparmio privato verso investimenti produttivi.

Dal 2020 Cdp Venture Capital opera per colmare questo divario, adottando best practice internazionali e contribuendo alla costruzione di un'infrastruttura nazionale dell'innovazione. Con circa 5 miliardi di euro in gestione, è oggi il principale operatore VC in Italia e tra i primi in Europa. Interviene lungo l'intero ciclo di vita delle startup: pre-seed e trasferimento tecnologico tramite poli dedicati, venture building e accelerazione in collaborazione con corporate e Pmi, seed ed early stage in settori tecnologici strategici. Con i Fondi di fon-

Finanza Cashless

LA SCHEDA

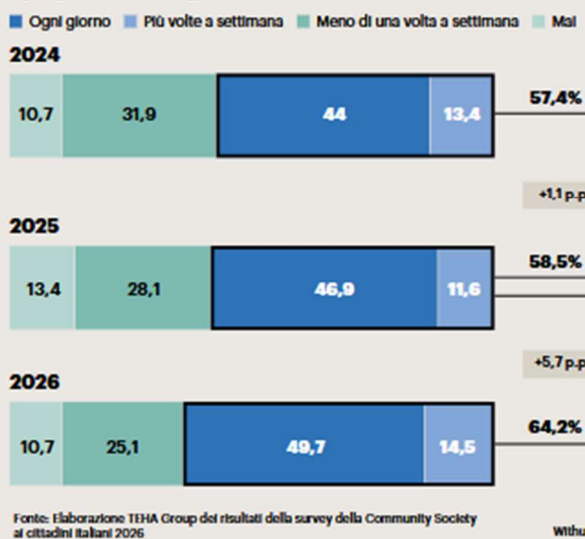
L'impresa specializzata
in servizi di pagamento

Stancer è un'azienda specializzata in servizi di pagamento, parte del gruppo

iliad, autorizzata come Istituto di Pagamento dall'ACPR e operativa in Italia in regime di libera prestazione di servizi, con notifica ufficiale alla Banca d'Italia. Inizialmente la società ha creato la piattaforma per gestire i pagamenti ricorrenti

del gruppo e ha poi ampliato il proprio raggio d'azione, fino a mettere a disposizione dei clienti una suite di soluzioni sia per le transazioni online su e-commerce che fisiche tramite smartphone con tap to pay.

Con quale frequenza gli italiani utilizzano i pagamenti digitali?



COME
FUNZIONA
IL TAP TO PAY?

Tap to pay (letteralmente "tocca per pagare") indica una tecnologia informatica che trasforma uno smartphone o un tablet in un vero e proprio terminale POS software, permettendo di accettare pagamenti contactless senza la necessità di un lettore di carte esterno.

In foto da sinistra: George Owen, ceo Stancer e Alberto Rescigno, General Manager Stancer Italy



La società mira a semplificare le operazioni online nel Paese e rafforzare la sua presenza a livello internazionale

di **Andrea Telara**

Tap to pay ed e-commerce: Stancer sbarca anche in Italia

L'ITALIA dei pagamenti digitali continua ad attirare nuovi protagonisti. In un mercato in piena trasformazione, sospinto dalla diffusione del commercio elettronico (e-commerce) e dall'evoluzione delle abitudini di consumo, il nostro Paese rappresenta ancora una delle piazze più ambite in Europa per gli operatori fintech, cioè le aziende che coniugano assieme l'innovazione tecnologica con l'offerta di servizi finanziari. Non è un caso, dunque, che proprio in Italia abbia scelto di sbarcare Stancer, società europea dei pagamenti digitali parte del colosso delle telecomunicazioni iliad, che punta a ritagliarsi uno spazio in un business sempre più competitivo. Il debutto della so-

cietà a sud delle Alpi si inserisce in una strategia di espansione che guarda soprattutto al segmento delle piccole e medie imprese (pmi), dei liberi professionisti e dei titolari di esercizi commerciali. È un segmento di clienti tutt'altro che marginale in un Paese dove il tessuto produttivo è composto quasi interamente da aziende a dimensioni ridotte.

Ed è proprio qui che si gioca la partita, grazie alla capacità di offrire soluzioni semplici e flessibili nei pagamenti digitali in un contesto in cui, secondo la visione di Stancer, molte offerte tradizionali risultano ancora poco adatte alle esigenze di realtà con flussi di incasso discontinui o stagionali. Il modello di business dell'azienda transalpina punta su un ecosistema integrato di soluzioni omnicanale, che spaziano dai pagamenti online per l'e-commerce fino alle transazioni nei negozi tramite gli smartphone con il Tap to Pay, quella tecnologia che consente di pagare la somma dovuta alla cassa, semplicemente avvicinando il telefonino a un terminale appositamente predisposto. Il tutto basato su un'infrastruttura proprietaria e interamente europea, elemento che rappresenta uno dei principali fattori distintivi della società.

«A sostegno del nostro percorso di espansione in Italia ci sono, da un lato, la solidità del gruppo iliad e, dall'altro, l'allineamento agli standard regolatori europei che garantiscono sicurezza e protezione dei dati», ha detto George Owen, ceo di Stancer, commentando la decisione della società di puntare sul nostro Paese. Il manager ha sottolineato come la tecnologia sviluppata all'interno dell'azienda e l'utilizzo dei centri data center del gruppo consentano di mantenere tutti i dati trattati dall'azienda in Europa, nel pieno rispetto dei più elevati standard di sicurezza e del Gdpr, il regolamento Ue sulla protezione dei dati personali. È una leva strategica in un settore dove la fiducia rappresenta un asset fondamentale. I numeri rac-

ALBERTO RESCIGNO, GENERAL MANAGER ITALY

«Il Belpaese rappresenta un mercato di particolare interesse, caratterizzato da una forte presenza di pm che spesso non trovano soluzioni adeguate alle proprie esigenze»

contano già una realtà in crescita: oltre 250mila transazioni gestite ogni giorno, più di 7,6 milioni di pagamenti in abbonamento mensili e 1,7 miliardi di euro incassati annualmente dai clienti.

Un biglietto da visita importante per affrontare un mercato come quello italiano, che negli ultimi anni ha registrato una forte accelerazione verso il cashless, cioè verso i pagamenti effettuati senza l'utilizzo di denaro contante. Secondo le ricerche e le stime della Community Cashless Society 2026 di The European House - Ambrosetti, le transazioni digitali hanno superato i 500 miliardi di euro, arrivando a rappresentare il 46,5% del consumo complessivo in Italia. Il trend è destinato a proseguire: ai ritmi attuali, il settore potrebbe generare ulteriori 27,5 miliardi di euro di valore entro il 2030, con un potenziale che potrebbe salire fino a 123 miliardi se il nostro Paese si allineasse alle nazioni europee più avanzate.

È in questo scenario che si inserisce la strategia di Stancer. «L'Italia rappresenta un mercato di particolare interesse, caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese che spesso non trovano soluzioni adeguate alle proprie esigenze», osserva Alberto Rescigno, general manager per l'Italia della società. «Molte offerte sono pensate per grandi player e prevedono canoni fissi o contratti di lunga durata, poco compatibili con la realtà di tante imprese italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre i record di Borsa

Il pericolo bolla mette a rischio anche i consumi

Bruno
Villois



La matricola Space X al Nasdaq ha infranto ogni record precedente del prezzo di quotazione con una patrimonializzazione che ha superato i 2 trilioni di dollari. Ciò nonostante sta crescendo il numero di analisti e banche d'affari che invitano ad approcciarsi all'azionario Usa con prudenza. Ultimamente ci ha pensato lo strategist di Bank of America, che alla vigilia della lpo di SpaceX, ha ammonito gli investitori su una possibile prossima bolla, invitando tutti a "prendere profitto". Sono ben oltre i 2/3 gli indicatori totali, che in passato furono premonitori di un mercato Orso, ovvero di un listino che si riferisce a un periodo prolungato in cui i prezzi delle azioni, o di altri asset finanziari quotati, scendono in media di oltre il 20%. Tra le componenti monitorate figurano fiducia dei consumatori, aspettative di crescita economica, attività di fusioni e acquisizioni, Nasdaq a parte, visto le quotazioni stellari. Ad aggiungersi c'è l'indagine della Fed sulle condizioni di concessione ed erogazione del credito.

Il monito sul rischio Orso per Wall Street va riportato ai listini europei e in particolare a Piazza Affari che per il rischio bancario si è portata ai vertici delle classifiche dei listini di Eurolandia. Il rischio è tutt'ora in corso, ma illudersi che si ripetano gli stessi exploit di crescita è quanto mai dubbioso. Sono oltre 9 milioni, le famiglie italiane che investono in prodotti quotati nei mercati finanziari, il loro reddito è aumentato nel biennio grazie alla crescita dei valori e alle eccellenti cedole, condizione che ha spinto a mantenere, soprattutto nel Nord, una propensione ai consumi. Una Piazza Affari Orso alimenterebbe un'inversione dei consumi e i un calo di entrate fiscali andando ad incidere sui conti pubblici e di riflesso sull'erogazione dei servizi.

Unicredit e quel silenzio sul risiko

«Chi tace è impegnato a fare»

Orcel sorprenderà? Comana (Luiss): «Ha una strategia internazionale, inutile cannibalizzare banche italiane»

di **Davide Nitrosi**
MILANO

«Chi non fa dichiarazioni, chi sta zitto, di solito è quello che fa le operazioni». Mario Comana, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università Luiss, conosce a fondo il mondo bancario, tanto da cogliere anche le sfumature, e appunto il fragore dei silenzi. La domanda è quale ruolo potrebbe avere Unicredit sulla scacchiera dopo le mosse di Intesa e Bpm su Mps. Ricordiamo che l'ad di Unicredit Andrea Orcel aveva tentato di prendere Bpm poco più di un anno fa, ma il governo aveva fatto muro con il golden power, e l'operazione era saltata. Unicredit dovette rinunciare, troppi ostacoli, anche se l'Europa criticò la posizione italiana. Ora c'è chi dice che i tempi sono cambiati (anche politicamente).

Professore, Orcel di Unicredit non ha proferito parola, ma può restare alla finestra?

«Si possono commentare dichiarazioni, ma a volte i silenzi sono più eloquenti. Intesa ha tenuto un silenzio assordante e tutto ad un tratto ha lanciato l'Opas su Mps. Detto questo non concordo con chi dice che Unicredit non può non fare, perché questa è una visione troppo italiana».

E qual è la sua lettura?

«Unicredit ha puntato la sua strategia su un'operazione internazionale che ha perseguito con determinazione e capacità tecnica che ora sembra molto vicina a concludere. Quindi non penso che abbia bisogno di dare una risposta in Italia. Il che non vuol dire che sia inutile o sbagliato».

Orcel sa giocare su tavoli diversi: aveva avviato le operazioni Bpm e Commerzbank insieme. Un ritorno di fiamma su Bpm potrebbe essere possibile?

«Sì, infatti non dico che non abbia senso, ma che non è così vitale. Poi bisogna vedere quali sono le condizioni rispetto a quando c'era stata l'offerta ini-



Mario Comana, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss Guido Carli di Roma. A lato: Andrea Orcel, ceo di Unicredit

ziale di Unicredit, le quotazioni sono anche cambiate. Se l'operazione fosse fatta carta contro carta, non è più un tema di diluizione degli azionisti. Credo che sia semplicistico pensare di rimettere le lancette dell'orologio come 18 mesi fa».

Il governo potrebbe cambiare atteggiamento in un contesto in cui Intesa muove su Mps?

«Sì, è certamente possibile. Peraltro, un'altra cosa è cambiata: il governo italiano era stato bacchettato sull'abuso di golden

power dalla Ue e sarebbe un po' azzardato sfidare nuovamente l'Europa con l'esercizio del golden power. Il governo spagnolo sta osteggiando la fusione fra Bbva e Banco Sabadell e l'Europa è un po' arrabbiata. Se si propone lo stesso scenario in Italia, la Ue farebbe fatica a chiudere un occhio».

Chi vincerà su Mps? Intesa o Bpm?

«Da studioso mi intriga il fatto che i due disegni imprenditoriali sono molto diversi. Banca Intesa dice: ti compero e diventi un pezzo di me, e quindi i soci pren-

dono azioni o un controvalore monetario. La proposta del Banco Bpm è un'operazione imprenditoriale, con una nuova sfida di rilancio».

Molto differenti...

«Astrattamente sono due disegni imprenditoriali importanti, belli e possibili. Il primo è un disegno imprenditoriale definito, l'altro è da disegnare e mettere a terra, le fusioni possono essere più difficili da gestire».

C'è chi enfatizza il peso di Crédit Agricole in Bpm e quindi il ruolo dei francesi. Così importante?

«Nell'ottica dei francesi è una partecipazione industriale, certo rilevante: conta avere voce nella governance e costruire gli accordi distributivi».

Il risiko è complesso, l'esito incerto?

«Però l'orologio fa tic-tac: l'Opas sul tavolo ha i suoi tempi, avrà la sua esecuzione. I tempi stringono. Un piano di fusione deve essere anche supportato da un piano industriale solido: sono i tempi di un'acquisizione, più lunghi».

Che cosa farebbe meglio all'economia italiana?

«Le dico che cosa fa male: l'eccessiva e crescente concentrazione del sistema che fa diminuire la biodiversità, la vicinanza ai territori: il credito delle medie imprese in Italia ha ancora bisogno di una relazione fisica». **Ma non ci servono banche grandi per competere in Europa e con le banche americane?**

«Era vero trent'anni fa, adesso siamo, dopo la Spagna, l'economia che ha il più alto grado di concentrazione. Se le banche vogliono crescere, lo facciano con le acquisizioni esterne. Io ti fo Unicredit-Commerzbank per questo motivo. L'Europa è grande, si può crescere senza cannibalizzare le banche italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TRE GRANDI IN CAMPO INSIEME: «ORA REGOLE CERTE»

Auto 'Made in Europe', alleanza fra big Le richieste di Stellantis, Volkswagen e Renault

TORINO

Stellantis, Volkswagen e Renault - le tre big dell'automotive che rappresentano circa il 60% della produzione europea - scendono in campo insieme per chiedere all'Unione europea «regole semplici e chiare» e incentivi mirati a rafforzare la produzione nel continente, con l'obiettivo di ridurre il divario competitivo rispetto ai costruttori cinesi. La proposta, avanzata al Parlamento europeo, punta a

fissare un obiettivo preciso: il 70% dei veicoli venduti nel Vecchio Continente dovrebbe contenere almeno il 70% di componenti realizzati all'interno dell'Unione. Per raggiungere questo traguardo, i costruttori chiedono di abbassare al 70% la soglia minima di veicoli conformi ai requisiti «Made in Europe» necessaria per accedere ai benefici previsti, ritenendo tale parametro più realistico e coerente con l'attuale struttura industriale europea.

Red. Eco.

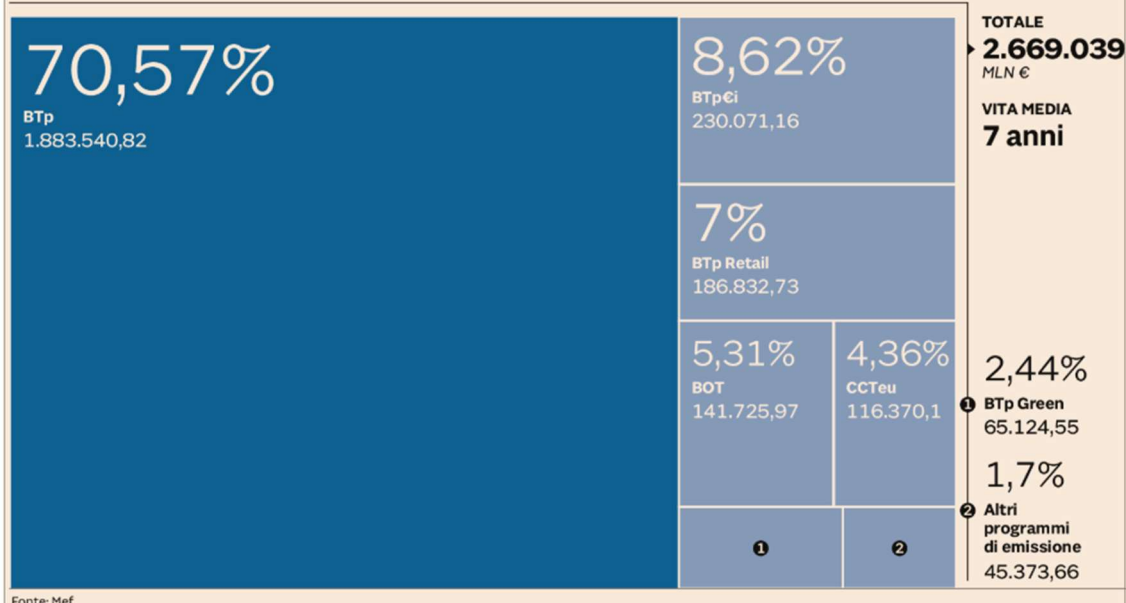
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DEL GOVERNO

«Un ritorno su Bpm? Un altro golden power per bloccare Unicredit non sarebbe tollerato dall'Europa»

I titoli di Stato in circolazione

Composizione % per comparto e valori in circolazione al 30 aprile 2026 in milioni di euro



BTP Italia Sì, tasso competitivo per ampliare la platea del retail

Nuova emissione. Da domani a venerdì si svolge il collocamento del titolo di Stato legato al carovita. Il rendimento minimo annuo dell'1,6% (più inflazione) è giudicato interessante dagli analisti finanziari

Andrea Gennai

Domani scatta il collocamento del BTP Italia Sì 2031, il nuovo titolo indicizzato che paga un tasso fisso più l'inflazione italiana FoI su base semestrale. Una delle novità più importanti è che potrà essere sottoscritto solo dal retail. È un tassello molto importante nella strategia governativa di voler ampliare i titoli del debito pubblico nelle mani dei piccoli risparmiatori: una strategia messa in campo da altri Paesi con l'obiettivo di stabilizzare e rendere meno volatile la platea dei bondholder.

Il retail

Il valore dei titoli di Stato nel portafoglio delle famiglie e dei privati è cresciuto lo scorso anno di circa 30 miliardi. Alla fine di aprile del 2026 su 2.669 miliardi di titoli di Stato in circolazione i cosiddetti BTP retail (Italia, Valore, etc) rappresentavano il 7% del totale, poco più di 186 miliardi. Questo dato ovviamente non esaurisce il peso dei titoli in mano a privati e famiglie italiane, che secondo le ultime stime, viaggia in-

torno al 15% del totale. Un balzo in avanti significativo che pone l'Italia tra i primi posti in Europa.

Il tasso

Il fatto che questa nuova emissione sia dedicata solo al retail lo si intuisce proprio dal tasso annuo fisso minimo, annunciato venerdì scorso, all'1,6% lordo. Un livello che ha sorpreso in positivo molti analisti. Si tratta di un tasso molto attrattivo (che potrà anche salire al termine del collocamento) e che vuol rendere questa emissione appetibile ai piccoli risparmiatori. Non ci sarà nessun effetto spiazzamento con gli altri titoli di Stato visto che gli istituzionali non possono scendere il campo. Il nuovo titolo in arrivo è leggermente più competitivo rispetto ai BTP Italia 2030 e 2032: potrebbe quindi accadere che qualche piccolo risparmiatore già in possesso dei vecchi BTP Italia traslochi verso il nuovo.

Il rendimento del BTP quinquennale nominale si attesta al 3,1%: questo significa che la break even inflation, ovvero il tasso di inflazione che renderà più competitivo il BTP Italia Sì rispetto a quello

tradizionale, è posto all'1,5 per cento. Si tratta di una soglia ad oggi bassa visto che l'inflazione ha superato il 3 per cento.

Le previsioni

Nessuno comunque può sapere come evolverà l'andamento nei prezzi nei prossimi anni. Secondo le ultime stime di Bankitalia, i prezzi al consumo sono previsti in aumento del 3,1% nella media del 2026, del 2% nel 2027 e dell'1,9% nel 2028. Livelli superiori alla break even inflation (bisognerà vedere come questi livelli si traducono poi nell'indice FoI, utilizzato come parametro per il BTP Italia Sì). Il collocamento del nuovo titolo avviene in un momento storico di inflazione già abbastanza elevata (sopra al 3%) e questo sicuramente non è un vantaggio. Tutto poi dipenderà da come evolverà l'andamento dei prezzi futuri all'interno di ogni semestre.

Le caratteristiche

Il nuovo BTP Italia Sì potrà essere sottoscritto fino a venerdì (salvo chiusura anticipata) attraverso i canali fisici tradizionali (bancari e postali) oppure online attraverso le piattaforme dei vari intermediari. Il controvalore minimo è pari a 1.000 euro. Anche in questo caso è previsto un premio fedeltà (0,6%) per coloro che lo deterranno fino al termine dei 5 anni. Inoltre il nuovo BTP Italia Sì semplifica il sistema di calcolo rispetto al vecchio BTP Italia: le differenze in termini pratici sono comunque minime. La vecchia edizione pagava la cedola reale (fissa) sul capitale inflazionato mentre col nuovo il capitale non è più inflazionato. Un aspetto marginale che è stato compensato da un tasso fisso attrattivo. Inoltre cambia il calcolo del coefficiente di inflazione: prima veniva preso come base l'indice più elevato e quindi in caso di deflazione e successiva inflazione il recupero poteva essere limitato mentre oggi è totale. Quest'ultima casistica non è molto frequente ma è comunque una novità vantaggiosa per il risparmiatore.

Il bond sarà attraente rispetto al BTP 5 anni se nel tempo l'inflazione media resterà sopra all'1,5 per cento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro digitale, accesso anche senza un conto

La nuova moneta

Il testo del Parlamento Ue

Obiiettivo, la «sovranità strategica» dell'Europa nell'era dei pagamenti digitali, riducendo la «dipendenza dai fornitori non europei» come carte di credito Usa o PayPal. Creando attraverso l'euro digitale un'opzione di pagamento «sovrana, sicura, efficiente ed accessibile» ad esempio riservando all'Ue l'ultima parola sulle sanzioni di individui decise da Paesi terzi. Nella pratica, si tratterà di vera e propria moneta di banca centrale avente il corso legale finora appannaggio solo di banconote e monete metalliche. Contante destinato a complementa-

re, non sostituire, le banconote.

A delineare il futuro status legale dell'euro digitale sono gli emendamenti di compromesso, ossia il testo del Parlamento europeo - anticipato dall'Ansa - sulla proposta di regolamento della futura moneta digitale scaturito dall'accordo politico fra i gruppi alla Commissione Affari economici. Un centinaio di pagine di norme che raccontano il superamento delle iniziali resistenze del relatore spagnolo Fernando Navarrete che avrebbero indebolito il progetto: c'è fin dalla nascita la «funzionalità sia online che offline» che consente di pagare anche senza connessione avvicinando il telefonino o la card. E l'assenza di un limite specifico alla massima giacenza sul wallet di euro digitali (inizialmente si erano ipotizzati 3.000

euro), con la sola indicazione dei meccanismi con cui il "holding limit" sarà definito nel 2028. La bozza di testo - che andrà al voto della Commissione Econ il 23 giugno e in plenaria agli inizi di luglio - secondo indiscrezioni soddista le aspettative della Bce.

Un tenore vicino a quello del Consiglio Ue, lasciando presagire un accordo in discesa nel negoziato a livello del trilatero (tra Parlamento, Commissione e Consiglio) in vista dell'adozione definitiva entro l'anno, così da far partire il "pilot" della Bce nel 2028 e il lancio vero e proprio l'anno successivo. Fra gli elementi chiave spicca l'accessibilità: per chi non ha un conto, ha disabilità o scarsa dimestichezza col digitale, come gli anziani, «è essenziale che enti pubblici, autorità locali, o uffici postali, distribuiscano l'euro

digitale». E la sicurezza: «I wallet europei di identità digitale (come l'app Io in Italia, ndr) possono facilitare le transazioni digitali» consentendo autenticazione e identificazione e «contribuiranno all'accesso universale» al nuovo cash digitale. Gli utenti potranno «integrare e autorizzare i pagamenti con l'euro digitale utilizzando i portafogli di identità digitale europea». Quanto ai costi, «le transazioni non devono essere soggette a commissioni eccessive da parte dei fornitori di servizi di pagamento», i quali «possono addebitare ulteriori servizi oltre le funzionalità di base» ma «non imporre pratiche commerciali per aggirare il diritto degli utenti ad avere gratuitamente servizi di pagamento di base in euro digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'Italia e la geopolitica

0,6%

L'ANDAMENTO DELLA CRESCITA
L'esercizio coordinato con l'Eurosystema, che si fonda sulle informazioni congiunturali disponibili al 27 maggio, indica per quest'anno una crescita del

+0,5%, ma alla luce della revisione al rialzo di un decimale del Pil del primo trimestre segnalata dall'Istat nei conti economici del 29 maggio il dato va aggiornato a +0,6%.

Bankitalia alza la stima d'inflazione al 3,1%

Congiuntura

Per Via Nazionale prezzi più vivaci rispetto ai calcoli degli altri analisti

Gianni Trovati
ROMA

Mentre prova finalmente a prendere davvero forma un'intesa fra Usa e Iran, le nuove proiezioni diffuse ieri da Bankitalia rivedono al rialzo un'inflazione, al 3,1% quest'anno contro il 2,6% ipotizzato ad aprile, che poi si attenuerebbe con una certa lentezza, al 2% (era l'1,8% due mesi fa) atteso il prossimo anno e all'1,9% attribuito al 2028. Questi

tassi, sottolinea il documento della Banca centrale, «sono superiori alle stime della maggioranza degli analisti sia per il 2026 sia per il 2027» (a maggio l'inflazione su base annua misurata dall'Istat è arrivata comunque al 3,2%). Ma la contraddizione rispetto al possibile rasserenamento in Medio Oriente non c'è.

Perché una stabilizzazione dello scenario nel Golfo non sarebbe in grado di normalizzare in fretta i prezzi energetici, a cui è appeso l'intero quadro macroeconomico. E la situazione resta fluida al punto da lasciare spazio nell'analisi a due scenari alternativi peggiori. Nel più grave, quello «severo», l'aumento dei prezzi al consumo misurato dall'Ipcavolerebbe al 4,2%, spinto da un petrolio più caro del 60% rispetto allo scenario di base e da un costo del gas raddoppiato; nell'altro, etichettato come «avverso», la spinta aggiuntiva

sarebbe di tre decimali, al 3,4%.

Nei nuovi calcoli di Via Nazionale trova però spazio anche un'ipotesi più favorevole, basata su una discesa delle quotazioni energetiche più rapida delle attese, in cui comunque l'inflazione si ridurrebbe di soli due decimali rispetto allo scenario di base.

Il punto è che a dominare il quadro al momento sono ancora le incognite. E chi prova a scioglierle in base alle quotazioni dei futures vede i prezzi dell'energia «aumentare significativamente nel 2026, per poi diminuire gradualmente nel corso del successivo bi-

ennio», come si legge nella nota.

Su questi presupposti, Bankitalia stima che «il prodotto rimanga sostanzialmente stabile nel resto dell'anno e torni a espandersi gradualmente dall'inizio del 2027». L'esercizio coordinato con l'Eurosystema, che si fonda sulle informazioni congiunturali disponibili al 27 maggio, indica per quest'anno una crescita del +0,5%. Ma alla luce della revisione al rialzo di un decimale del Pil del primo trimestre indicata dall'Istat nei conti economici del 29 maggio, il dato va aggiornato a +0,6%. La linea tracciata da Banca d'Italia per quest'anno corre quindi lungo la stessa rotta indicata dal Governo, che pure in base ai dati emersi finora punta a una lieve crescita anche fra aprile e giugno (Sole 24 Ore di giovedì). Il consuntivo, però, dipende dall'evoluzione a Hormuz e dintorni, e dalle conseguenze che produ-

Le ipotesi alternative

4,2%

Scenario «severo»

Nell'ipotesi peggiore formulata da Bankitalia, con una nuova impennata dei prezzi di petrolio e gas, l'inflazione Ipcavolerebbe al 4,2%, cioè 1,1 punti sopra la stima di base. Nello scenario più favorevole, si fermerebbe al 2,9%. Nelle proiezioni è poi elaborato uno scenario «avverso», cioè intermedio fra quello di base e quello «severo», che vede un'inflazione quest'anno al 3,4%. In tutti i casi, il rallentamento ipotizzato nel biennio successivo non sarebbe rapido.

rà sulle dinamiche dei prezzi.

Per il momento, le ipotesi di fondo guardano a un rallentamento, seguito da una modesta ripresa a partire dal prossimo anno.

Nelle proiezioni di Bankitalia si comporta così per esempio il commercio internazionale, che per rinverdire deve attendere l'accelerazione della domanda estera attesa fra 2027 e 2028; e lo stesso accade in ambito nazionale alla spesa delle famiglie, che ha sostenuto la piccola crescita aggiuntiva registrata fin qui, ma pare ora destinata a rimandare addirittura al 2028 una ripresa percepibile.

Il deterioramento della domanda interna, nello sfortunato incrocio con l'aumento dei costi di finanziamento determinati dalla (fin qui piccola) stretta monetaria anti-inflazione, tirerebbe un colpo di freno anche sugli investimenti; compensato però dall'onda lunga del Pnrr e dalle transizioni digitale ed energetica con i loro effetti sul consolidamento del capitale produttivo.

di ANSA/24 ORE/REUTERS

Atteso un +2% l'anno prossimo e un +1,9% nel 2028: nelle ipotesi più favorevoli taglio limitato a due decimali

